

tra palazzi,
ville e giardini
della Campania

26.01—
26.04.2020

domeniche in dimora

29.03.2020

Provincia di Salerno

1° Percorso

Taverna Penta / Azienda
Agricola Filippo Morese /
Domus Laeta

2° Percorso

Torre Volpe / Borgo Volpe

3° Percorso

Centro Storico di Teggiano
/ Castello Macchiaroli

29.03.2020

Provincia di Salerno

—

1° Percorso

Taverna Penta / Azienda Agricola

Filippo Morese /

Domus Laeta

—

Tour completo con navetta da Napoli,

Piazza Municipio

Partenza andata ore 9.00

Partenza ritorno ore 14.00

Taverna Penta / Azienda Agricola Filippo Morese

Via Abete Conforti, 1

– Pontecagnano

–

Partenza visita:

ore 10.30 e 11.30



Taverna Penta era in origine una stazione di sosta per le carrozze che transitavano lungo l'antica strada consolare delle Calabrie, situata 10 miglia a sud di Salerno nella cosiddetta Piana del Sele. Citata già nelle carte geografiche del XVIII secolo, Taverna Penta fu ampliata dagli antenati dell'attuale proprietario Filippo Morese nella seconda metà dell'800 con la realizzazione del secondo piano che fu dotato anche di due torrette circolari negli spigoli esterni della facciata principale. Il cascinale a corte aperta rappresenta una "testimonianza di architettura di importanza storica e ambientale e risulta uno dei pochi tra numerosi edifici dello stesso tipo, una volta presenti nella Piana, che si conserva ancora intatto nel suo complesso". I locali al piano terra in passato adibiti a deposito di

derrate alimentari e stalle, sono stati ristrutturati alla fine del secolo scorso per accogliere la produzione e la vendita di mozzarella di bufala campana DOP e di altri prodotti realizzati ogni mattina esclusivamente con il latte crudo delle bufale allevate in azienda.

Domus Laeta (Sec. XVII)

Via Flavio Gioia, 1
– Giungano

**Partenza visita:
ore 11.30 e 12.30**



La Domus Laeta è una dimora fortificata del 1600 che dominava le terre di proprietà della famiglia Aulisio. È un tipico esempio di dimora autonoma in cui si faceva pane, olio, vino. Ancora intatta la raccolta di fucili e la biblioteca storica composta da testi principalmente del '600 e del '700.

29.03.2020

Provincia di Salerno

—

2° Percorso

Torre Volpe /

Borgo Volpe

—

Tour completo con navetta da Napoli,
Piazza Municipio (transito per Salerno)

Partenza andata ore 8.45

Partenza ritorno ore 14.00

Torre Volpe **– Borgo Volpe (Sec. XIX)**

Vico degli Aranci

– Melito di Prignano

Cilento

–

Partenza visita:
ore 11.00 e 12.30



La casa-torre Volpe, che si erge tra le antiche case del vecchio, suggestivo borgo di Melito, in Comune di Prignano Cilento, è uno dei pochi esempi di costruzioni difensive sopravvissute quasi integre alle ingiurie del tempo. Essa è posta lungo le pendici della collina che guarda ad ovest verso il mare, tra alberi secolari e campi sconcesi. La Torre, che risale al secolo XI°, presenta una struttura quadrangolare e massiccia e riassume le caratteristiche delle costruzioni alto-medioevali del Cilento. Le mura sono molto spesse nel basamento (circa 1,30m), presentano, sui lati, feritoie e, alla sommità, mensole di pietra a modo di merlatura. E' un edificio con struttura portante in muratura di pietra locale a faccia vista e, su di un lato, sono ancora visibili le pietre su cui scorrevano i cardini di un

ponete levatoio.

Nella parte frontale si trova l'antico stemma nobiliare della famiglia alla quale, unitamente agli edifici e alle terre circostanti, la fortificazione apparteneva e per i cui componenti costituiva luogo di rifugio durante le scorrerie piratesche dei saraceni sulle coste cilentane e, successivamente, brigantesche. Nel corso dei secoli, sono stati appoggiati alla Torre manufatti in pietra viva che, tuttavia, non ne hanno snaturato l'integrità, ma hanno dato all'intero borgo una forte suggestione.

L'intero complesso storico, vincolato come bene culturale, è stato oggetto per anni di un accurato, impegnativo e laborioso intervento di restauro conservativo, arricchito nei particolari e nelle rifiniture nonché negli arredi.

Borgo Riccio (Sec. XIX)

Strada Provinciale, 86

– Torchiara

—

Partenza visita:

ore 10.30 e 12.15



Antica proprietà della famiglia Riccio, il Borgo è immerso in un parco di tre ettari. Il complesso è composto da due case e tre colombaie restaurate dalla proprietaria Angela Riccio che ha unito ai mobili di famiglia oggetti provenienti dai numerosi viaggi.

29.03.2020

Provincia di Salerno

—

3° Percorso

Centro Storico di Teggiano /
Castello Macchiaroli

—

Tour completo con navetta da Napoli,
Piazza Municipio

Partenza andata ore 9.00

Partenza ritorno ore 14.00

Centro Storico di Teggiano

Partenza visita:
ore 11.15 e 12.30



Tra i centri storici della Provincia di Salerno, Teggiano è certamente quello che ha conservato meglio la sua antica fisionomia di roccaforte ed è con tale aspetto che si presenta a chi raggiunge il suo Centro Storico. L'aspetto naturale di Ioppidum romano, ricordato ancora oggi dalla conservazione in pianta del Cardo e del Decumano viene rinnovato in epoca normanna e in età federiciana. Ma è soprattutto in epoca medioevale che l'allora Diano ha avuto un ruolo predominante nella storia del Vallo di Diano. Ma non solo prestigio civile e militare, il paese nei secoli si è affermato anche per il suo splendore religioso: lo testimonia la consistente presenza di chiese e conventi. Teggiano è considerata città d'arte e patrimonio dell'Unesco, soprannominata la città delle tredici chiese.

Castello Macchiaroli (Sec. XV)

Piazza Portello

– Teggiano

–

**Partenza visita:
ore 11.00 e 12.30**



Il Castello Macchiaroli, situato nella città museo di Teggiano al centro del Vallo di Diano in provincia di Salerno, costruito in epoca Normanna è fra i più importanti dell'Italia meridionale. Appartenuto ai principi di Sanseverino è stato sede di importanti avvenimenti storici come la Congiura dei Baroni nel 1485. Successivamente nel corso dei secoli ha mutato il suo ruolo passando da bellicosa fortezza a tranquilla residenza feudale succedendosi ai vari proprietari fino al 1860 quando, la monumentale struttura, fu acquistata dai Macchiaroli, famiglia che ne è tuttora proprietaria. Le notizie più antiche del Castello Macchiaroli a Teggiano, Diano fino al 1862, sono contenute in un privilegio del 27 maggio 1405 in cui il re Ladislao di Durazzo concesse ai

dianesi, che avevano intrapreso la ristrutturazione del castello con la costruzione di una grossa torre, sgravi fiscali e un contributo finanziario dovuto da città e casali del Vallo di Diano. In quell'anno il feudo di Diano apparteneva al demanio regio, avendolo Ladislao confiscato ai Sanseverino conti di Marsico, per punirli di essere stati suoi nemici, cioè fautori degli Angioini di Provenza.

Un altro importante restauro del Castello Macchiaroli fu eseguito nel 1487 per ordine del re Ferdinando I d'Aragona, condotto dall'architetto fiorentino Giuliano da Sangallo. In questo periodo Diano apparteneva al demanio regio, essendo stata confiscata al principe Antonello Sanseverino, dichiarato ribelle per aver capeggiato nel 1485 la Congiura dei Baroni, preparata nel Castello di Diano. Con

i lavori del 1487, il Castello vide confermato il suo ruolo strategico per la difesa del territorio circostante.

Il castello presentava un mastio coperto a coppa, al quale facevano corona cinque torrioni cilindrici, scoperti e fortemente scarpati. I torrioni erano congiunti da robuste cortine merlate, nell'area centrale sorgeva l'edificio tetragono con vari ambienti che si affacciavano su una spaziosa corte che per tutta la sua ampiezza copre una cisterna capace di assicurare la riserva d'acqua necessaria per resistere a un lungo assedio. La fortezza era circondata da un profondo e largo fossato, sul quale potevano essere abbassati due ponti levatoi. Per le sue poderose difese, Antonello lo scelse come ultimo baluardo. Nel 1497, rinchiuso nel castello, sostenne l'assedio del re Federico d'Aragona, giunto col suo esercito a snidare il principe di Salerno, nuovamente ribellatosi. Per circa due mesi la rocca di Diano fu inespugnabile, tuttavia, col sopraggiungere di un altro contingente militare al comando di Gonsalvo Fernandez de Cordoba, Antonello si arrese a onorevoli condizioni. Terminò così il periodo bellicoso del Castello di Diano. L'ultimo rampollo dei

Sanseverino, l'inquieto Ferrante, venne travolto dalla politica antibaronale del viceré don Pietro di Toledo perdendo i suoi feudi e si estinse nel 1552. Col subentrare di nuovi feudatari, il Castello Macchiaroli muta il suo ruolo: passa da bellicosa fortezza sanseverinesca a tranquilla residenza feudale, abitata quasi sempre da un governatore che cura gli interessi del barone, presiede il tribunale locale e sorveglia l'ordine pubblico. I restauri fatti eseguire da Giovanni Villano, terzo marchese di Polla e signore di Diano, furono finalizzati al recupero della zona residenziale. Dal 1652 il Castello passa ai Calà, duchi di Diano, i quali lo tengono fino al 1801, anno in cui donna Brigida Calà sposa Vincenzo Schipani e gli trasmette il feudo, il titolo e il castello. Con l'abolizione del sistema feudale decretata nel 1806 il Castello assume il nuovo e definitivo ruolo di residenza privata. Nel 1857 la parte nord occidentale venne acquistata dal teggianese Pasquale De Honestis e la parte sud orientale venne acquistata dai Macchiaroli, anch'essi teggiani, ai quali il castello appartiene attualmente.

29.03.2020

Provincia di Salerno

1° Percorso

Taverna Penta / Azienda Agricola Filippo Morese /
Domus Laeta

2° Percorso

Torre Volpe /
Borgo Volpe

3° Percorso

Centro Storico di Teggiano /
Castello Macchiaroli

—

**Ingresso con visita singola dimora con piccola degustazione
dove prevista (prenotazione consigliata) – 5 €**

Ridotto possessori campania>artecard per singola dimora – 3 €

Tour completo e navetta (visita tutti i siti del percorso) – 10 €

Tour completo e navetta per possessori campania>artecard – 7 €

Gratuito fino a 18 anni non compiuti

Capienza visite guidate e bus: 40 persone per visita